

LE IMPRESE SOCIALI IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI

STUDI & RICERCHE N° 342 - Settembre 2026

FONDO
SVILUPPO





Un quadro di sintesi

L'analisi delle 1.034 imprese sociali in forma di società di capitali iscritte al RUNTS, attive al 4 settembre 2026 e con bilancio disponibile, restituisce un comparto prevalentemente giovane, di piccole dimensioni e specializzato nei servizi alla persona e alla comunità. Il 63,5% delle realtà esaminate ha meno di dieci anni di vita. La distribuzione territoriale evidenzia una maggiore presenza nel Nord-Ovest (29,2%) e nel Sud (28,1%, Isole escluse), con Lombardia e Campania quali principali poli regionali. L'istruzione e formazione raccoglie il 32,2% delle imprese, seguita dal settore sociale e sanitario (22,9%) e dalle attività culturali, sportive e del tempo libero (12,7%). Sotto il profilo economico e occupazionale, i dati di bilancio evidenziano ricavi complessivi pari a 720,1 milioni di euro, un capitale investito di 926,3 milioni, un patrimonio netto di 263 milioni e oltre 13 mila dipendenti. Il 66,7% delle imprese oggetto di analisi presenta un valore della produzione inferiore a 500 mila euro. Anche la dotazione patrimoniale risulta generalmente contenuta, con un 32,9% di organizzazioni con patrimonio netto tra 10 mila e 50 mila euro. Accanto alle piccole realtà emerge una componente più strutturata, nella quale assume particolare rilievo la cooperazione: le imprese sociali in forma di società di capitali controllate da una cooperativa, pur rappresentando l'11,5% di quelle appartenenti a un gruppo, concentrano il 49,9% del valore della produzione e il 56,7% dei dipendenti. Il ruolo cooperativo nell'impresa sociale si estende quindi anche attraverso il controllo di società di capitali, con un peso economico e occupazionale particolarmente significativo. Gli indicatori esaminati delineano condizioni di affidabilità prevalentemente favorevoli: l'87,3% delle imprese risulta affidabile secondo lo *score Cerved* e il 95,9% non presenta eventi negativi censiti. Nell'analisi del rapporto *PFN/EBITDA* l'86,2% delle imprese considerate rientra nella fascia di rischio basso. La governance mostra una prevalenza maschile nelle posizioni apicali (67,5%) e una concentrazione dei vertici nella fascia oltre i cinquant'anni (64,4%). Le imprese sociali società di capitali di nuova costituzione, ossia quelle presenti sul mercato dal 2025 (di cui non si dispone ancora del bilancio d'esercizio), evidenziano una maggiore concentrazione nel Mezzogiorno, che ne raccoglie il 44,2%, rispetto al 36,1% della platea complessiva. Le nuove iniziative si concentrano soprattutto nel settore sociale e sanitario (32,3%) e nell'istruzione e formazione (27,1%), rafforzando la specializzazione nei servizi di interesse generale.

La ripartizione territoriale delle imprese sociali in forma di società di capitali

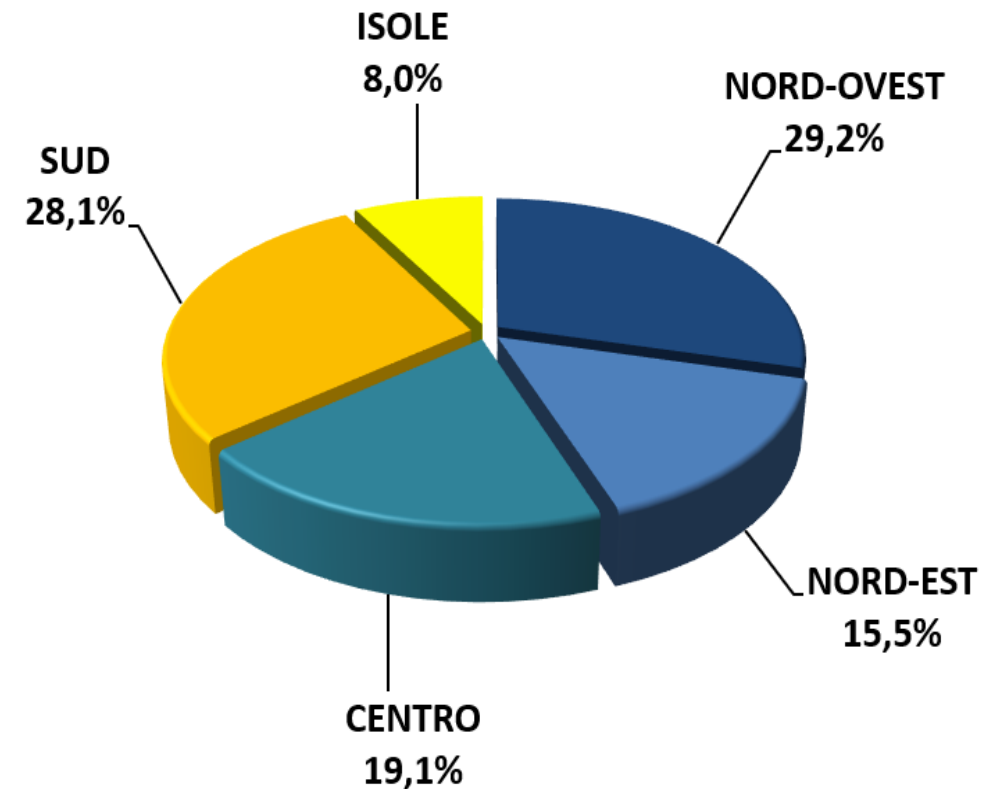


La distribuzione territoriale delle imprese sociali in forma di società di capitali* evidenzia una presenza particolarmente rilevante nel Nord-Ovest, che concentra il 29,2% del totale, seguito dal Sud con il 28,1% del totale. Più contenuta risulta invece l'incidenza del Centro Italia (19,1% del totale) e del Nord-Est (15,5% del totale), mentre le Isole rappresentano l'8,0% delle imprese censite. Il dato territoriale riflette la forte concentrazione del fenomeno in alcune specifiche aree del Paese. A livello regionale, Lombardia (203 unità) e Campania (191) si confermano i principali poli di diffusione delle imprese sociali in forma di società di capitali, seguite a distanza dal Lazio (88). Analogamente, l'analisi provinciale evidenzia il ruolo trainante delle grandi aree metropolitane, con la Città Metropolitana di Milano (126 imprese), la Città Metropolitana di Napoli (119) e la Città Metropolitana di Roma (73) che concentrano una quota significativa del totale nazionale. Tale distribuzione suggerisce come lo sviluppo di queste realtà sia particolarmente favorito nei territori caratterizzati da maggiore densità economica, demografica e istituzionale.

*L'analisi riguarda 1.034 imprese sociali in forma di società di capitali iscritte al RUNTS (estrazione del 04/09/2026), risultate operative e attive alla stessa data e per le quali è disponibile su supporto informatico l'ultimo bilancio depositato relativo al 2025 o, in mancanza, al 2024 (Cerved Group, estrazione del 04/09/2026).

RIPARTIZIONE DELLE IMPRESE SOCIALI IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI PER AREA TERRITORIALE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati RUNTS e Cerved Group, estrazione 04/09/2026)

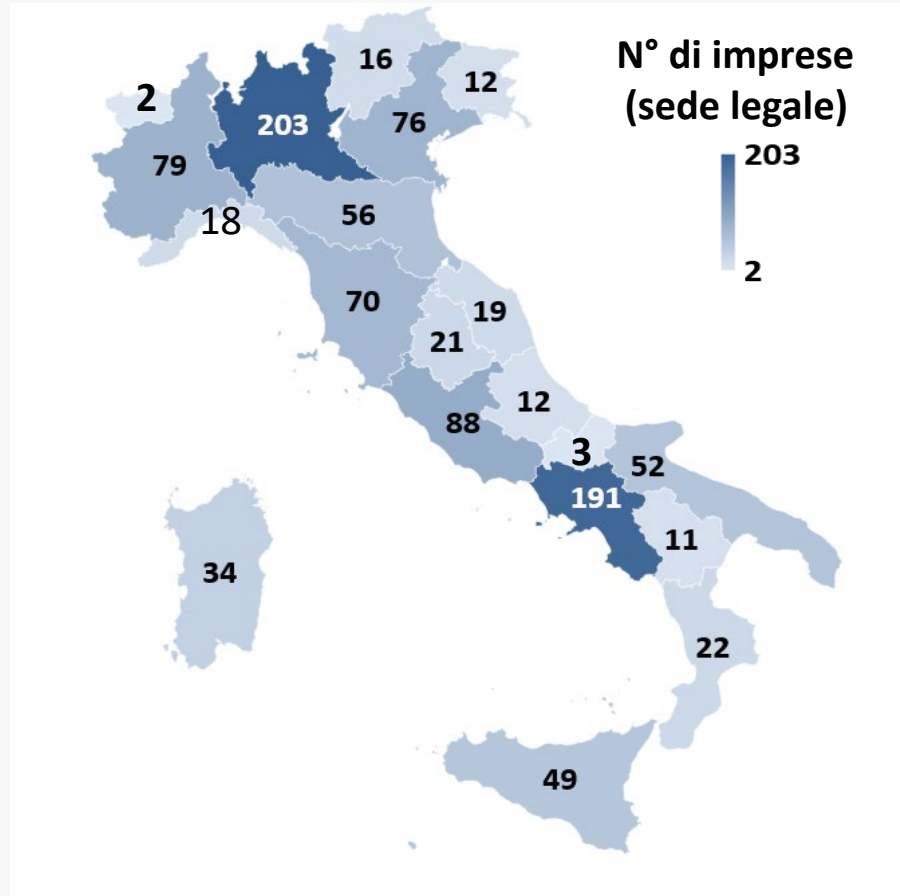




La distribuzione delle imprese sociali in forma di società di capitali per regione e per provincia/città metropolitana

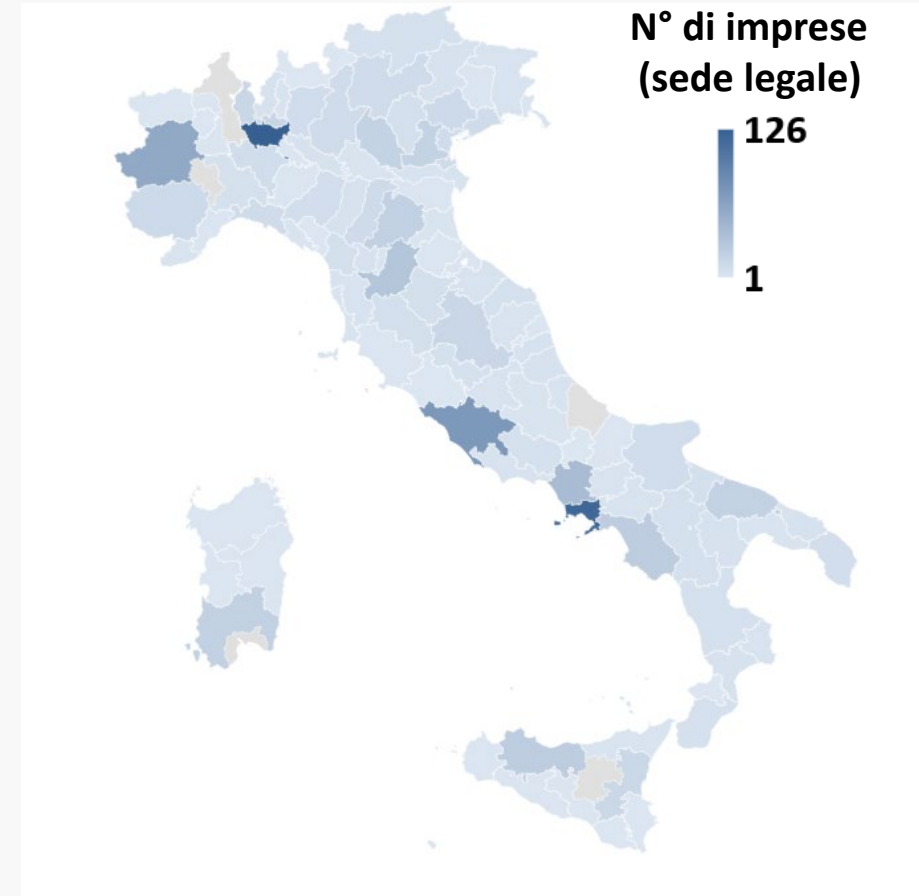
RIPARTIZIONE DELLE REGIONI PER NUMERO DI IMPRESE SOCIALI IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati RUNTS e Cerved Group, estrazione 04/09/2026)



RIPARTIZIONE DELLE PROVINCE/CITTÀ METROPOLITANE PER NUMERO DI IMPRESE SOCIALI IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati RUNTS e Cerved Group, estrazione 04/09/2026)



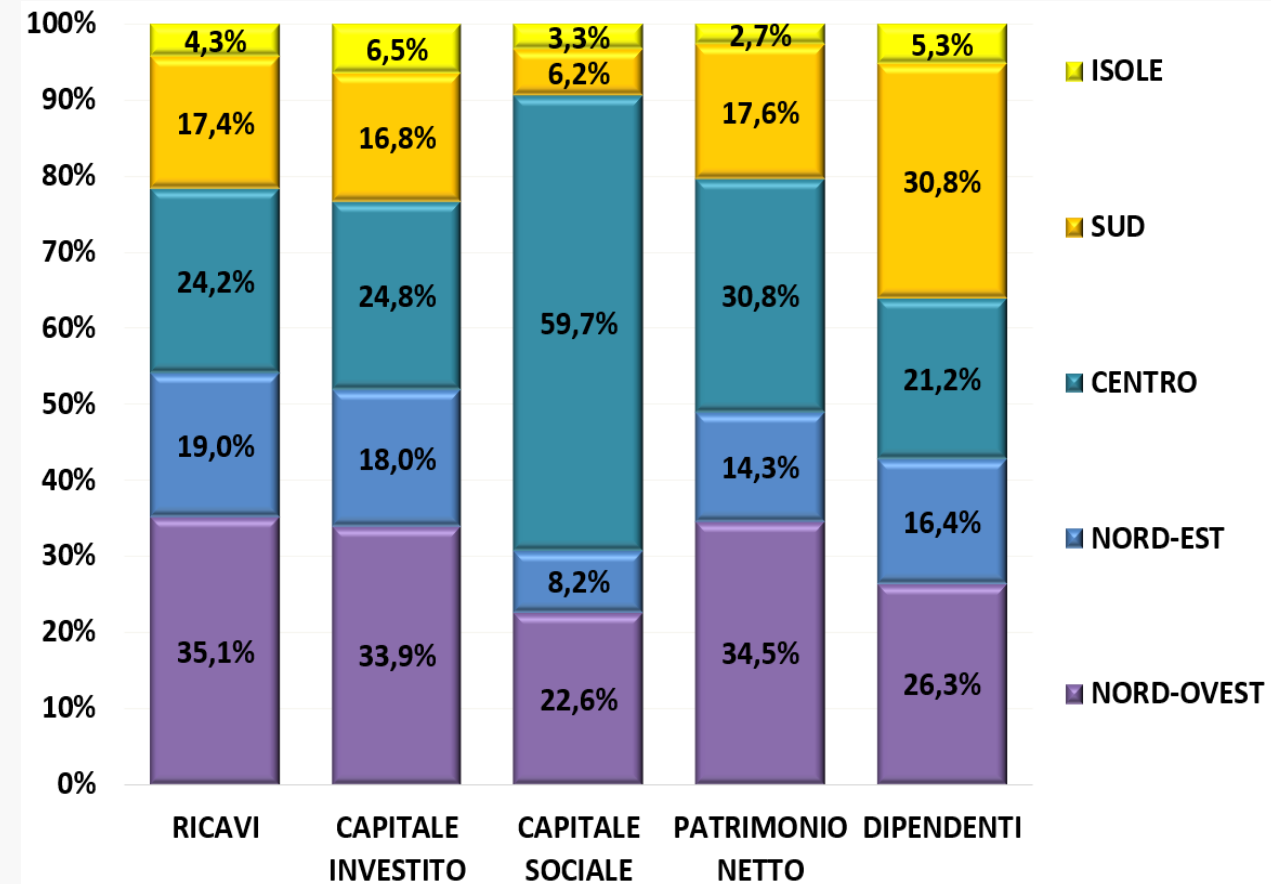


Il peso economico, patrimoniale e occupazionale delle imprese sociali in forma di società di capitali per area geografica

L'ammontare dei ricavi generati dalle imprese sociali società di capitali prese in esame si attesta a 720,1 milioni di euro, a cui corrispondono 926,3 milioni di euro di capitale investito, 263 milioni di euro di patrimonializzazione e 13,6 mila dipendenti. L'analisi della distribuzione territoriale delle principali grandezze economiche evidenzia il ruolo centrale del Nord-Ovest, che concentra oltre un terzo dei ricavi (35,1% del totale), del capitale investito (33,9%) e del patrimonio netto (34,5%). Il Centro Italia, invece, detiene il 59,7% del capitale sociale totale, una quota nettamente superiore rispetto alle altre ripartizioni geografiche. Sul fronte occupazionale emerge invece il peso del Sud, che raccoglie il 30,8% dei dipendenti. Nel complesso, il settore mostra dinamiche di crescita positive: il 66,5% delle imprese sociali società di capitali registra un andamento crescente dei ricavi, mentre il tasso di crescita medio si attesta allo 0,7%. Questi risultati evidenziano una sostanziale capacità di consolidamento economico del comparto, seppur con intensità differenti tra le diverse aree del Paese, confermando il contributo delle imprese sociali sia alla creazione di valore sia allo sviluppo occupazionale dei territori.

IL PESO ECONOMICO, PATRIMONIALE E OCCUPAZIONALE DELLE IMPRESE SOCIALI IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI PER AREA GEOGRAFICA -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati RUNTS e Cerved Group, estrazione 04/09/2026)



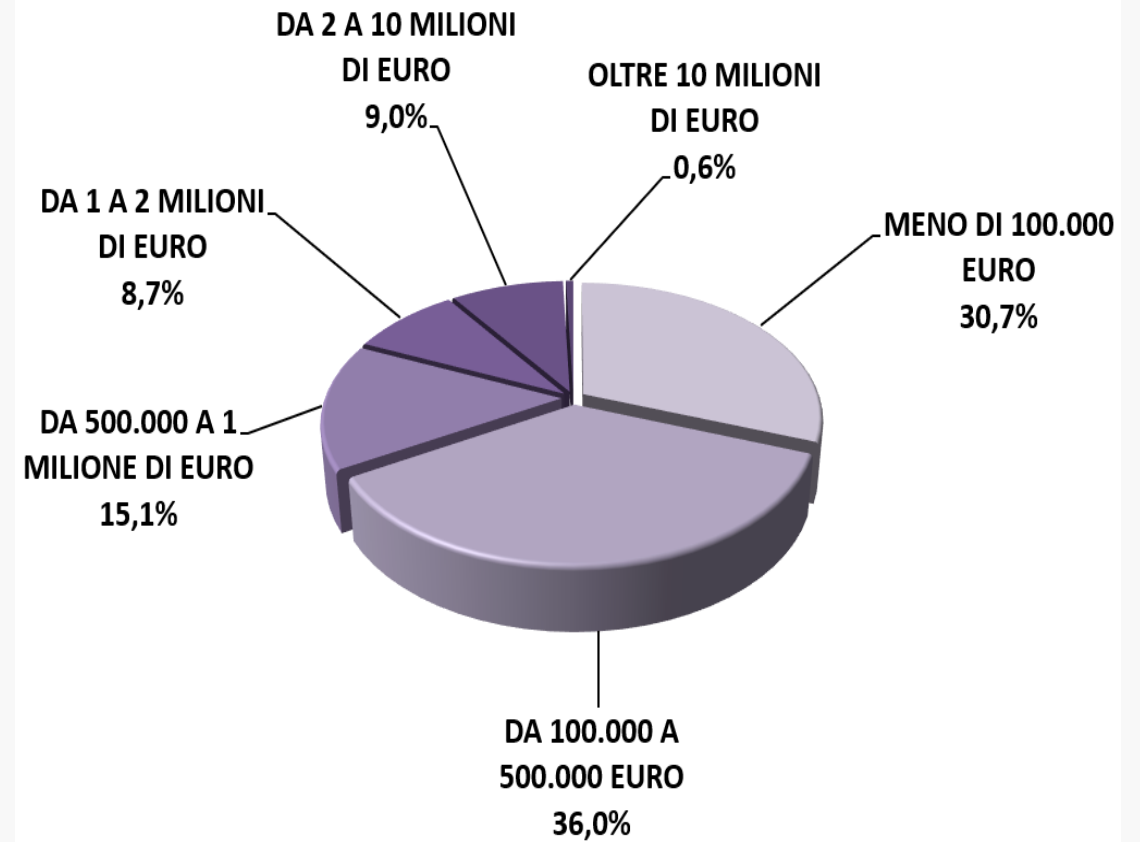
La distribuzione del valore della produzione delle imprese sociali in forma di società di capitali



La distribuzione del valore della produzione generato dalle imprese sociali in forma di società di capitali evidenzia una struttura prevalentemente composta da organizzazioni di piccola dimensione economica. Oltre i due terzi delle imprese (66,7% del totale) si collocano infatti al di sotto dei 500 mila euro di valore della produzione, con una quota particolarmente significativa concentrata nella fascia tra 100 mila e 500 mila euro (36,0% del totale), seguita da quella inferiore a 100 mila euro (30,7% del totale). All'aumentare della dimensione economica, il numero di imprese si riduce progressivamente: il 15,1% delle imprese sociali società di capitali presenta un valore della produzione compreso tra 500 mila e 1 milione di euro, mentre le imprese che superano 1 milione di euro rappresentano complessivamente meno di un quinto del totale. In particolare, le realtà con un valore della produzione compreso tra 2 e 10 milioni di euro costituiscono il 9,0% del campione, mentre quelle oltre i 10 milioni di euro rappresentano meno dell'1% del totale. Il quadro restituisce l'immagine di un comparto caratterizzato prevalentemente da imprese di piccole dimensioni economiche. Tuttavia, la presenza di una quota di organizzazioni con valori della produzione superiori al milione di euro evidenzia anche l'esistenza di realtà più strutturate, capaci di sviluppare una significativa operatività mantenendo la propria finalità sociale.

RIPARTIZIONE IN CLASSI DEL VALORE DELLA PRODUZIONE DELLE IMPRESE SOCIALI IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati RUNTS e Cerved Group, estrazione 04/09/2026)



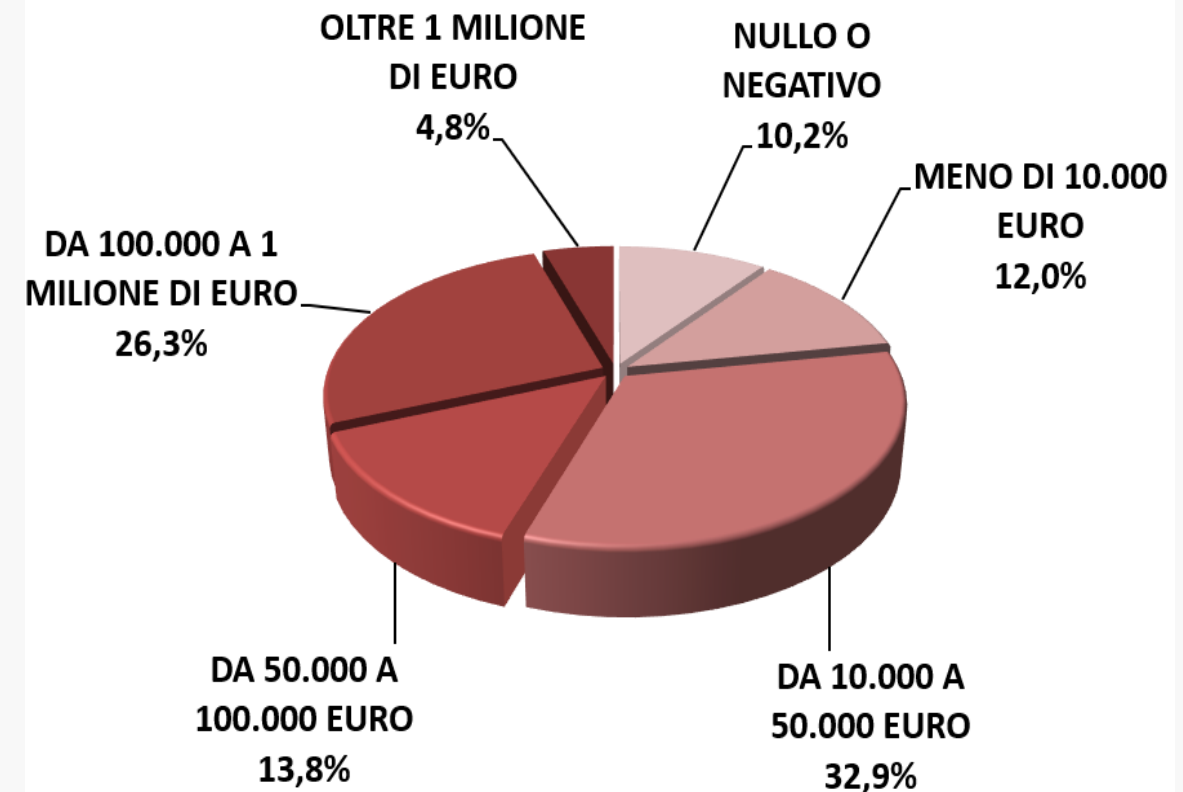
La distribuzione del patrimonio netto delle imprese sociali in forma di società di capitali



Le imprese sociali in forma di società di capitali si caratterizzano per una prevalenza di realtà con una dotazione patrimoniale contenuta. La classe più rappresentata è quella compresa tra 10.000 e 50.000 euro, che raccoglie il 32,9% delle imprese oggetto di analisi, seguita dalla fascia 100.000-1 milione di euro (26,3%). Un ulteriore 13,8% del totale si colloca nella classe di patrimonio netto tra 50.000 e 100.000 euro, mentre il 12,0% presenta un patrimonio netto inferiore a 10.000 euro. Particolarmente rilevante è la quota di imprese con patrimonio netto nullo o negativo (10,2%), indicativa della presenza di situazioni di maggiore fragilità economico-finanziaria. All'estremo opposto, le organizzazioni con un patrimonio superiore a 1 milione di euro rappresentano una componente minoritaria (4,8%), ma testimoniano la presenza di realtà più strutturate e patrimonialmente solide. Nel complesso, il comparto appare caratterizzato da una patrimonializzazione generalmente contenuta, sebbene oltre il 30% delle imprese disponga di un patrimonio netto superiore a 100.000 euro, evidenziando la presenza di una quota significativa di organizzazioni dotate di una struttura finanziaria più robusta.

RIPARTIZIONE IN CLASSI DEL PATRIMONIO NETTO DELLE IMPRESE SOCIALI IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati RUNTS e Cerved Group, estrazione 04/09/2026)



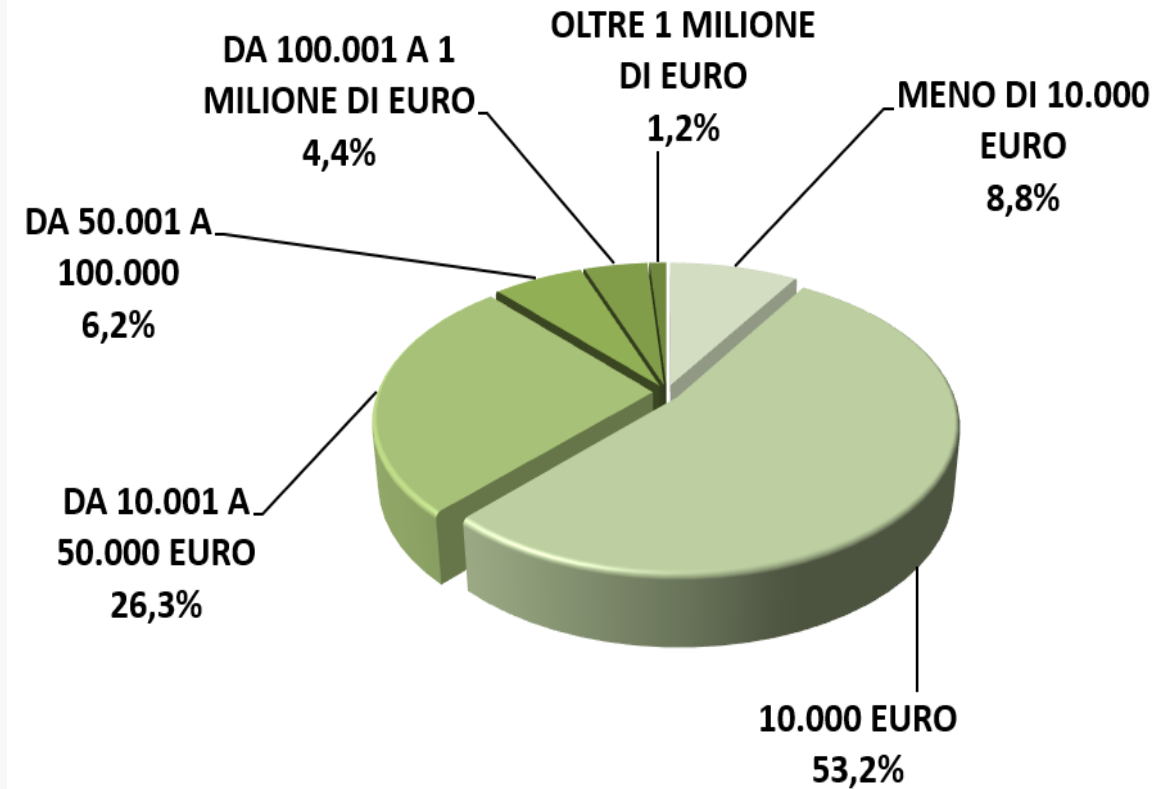
La distribuzione del capitale sociale delle imprese sociali in forma di società di capitali



Prendendo in considerazione il capitale sociale, si evidenzia una netta prevalenza di realtà caratterizzate da una dotazione iniziale contenuta. La maggioranza assoluta delle imprese oggetto di analisi (53,2% del totale) presenta infatti un capitale sociale pari a 10.000 euro (il minimo per la costituzione di una s.r.l. tradizionale), mentre un ulteriore 26,3% del totale si colloca nella fascia compresa tra 10.001 e 50.000 euro. Complessivamente, quasi otto imprese su dieci (79,5%) dispongono di un capitale sociale non superiore a 50.000 euro. Le classi dimensionali più elevate risultano invece meno rappresentate: il 6,2% delle imprese possiede un capitale compreso tra 50.001 e 100.000 euro, il 4,4% tra 100.001 e 1 milione di euro, mentre solo l'1,2% supera la soglia del milione di euro. Una quota pari all'8,8% del totale presenta infine un capitale sociale inferiore a 10.000 euro. Ne deriva un comparto costituito prevalentemente da imprese con una struttura proprietaria e finanziaria di dimensioni contenute, coerente con le caratteristiche e le finalità delle imprese sociali, pur in presenza di una limitata quota di organizzazioni caratterizzate da livelli di capitalizzazione più elevati.

RIPARTIZIONE IN CLASSI DEL CAPITALE SOCIALE DELLE IMPRESE SOCIALI IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati RUNTS e Cerved Group, estrazione 04/09/2026)



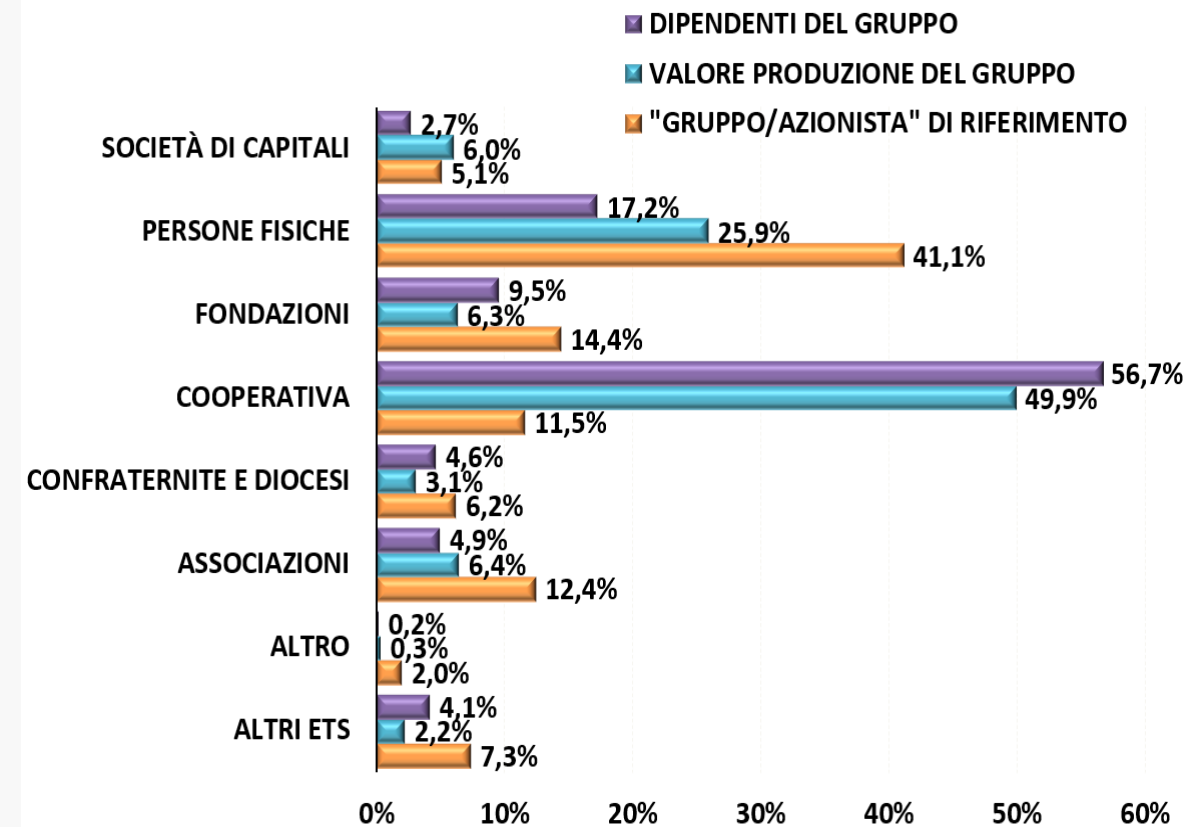


Le imprese sociali in forma di società di capitali: i gruppi societari

L'analisi delle imprese sociali in forma di società di capitali controllate, che rappresentano il 38% del totale delle imprese esaminate, mostra come la distribuzione degli assetti proprietari differisca sensibilmente dal peso economico e occupazionale espresso dalle diverse tipologie di soggetti controllanti. Le *persone fisiche* costituiscono la categoria più rappresentata, con il 41,1% del totale, cui corrispondono il 25,9% del valore della produzione e il 17,2% dei dipendenti. Particolarmente rilevante è il ruolo della cooperazione: a fronte di un'incidenza dell'11,5%, le realtà riconducibili a *cooperative* concentrano il 49,9% del valore della produzione e il 56,7% dell'occupazione. Tale divario segnala una presenza della componente cooperativa soprattutto nelle realtà di maggiore dimensione economica e occupazionale, mostrando come il suo ruolo nell'impresa sociale si estenda anche attraverso il controllo di società di capitali. Le *fondazioni* rappresentano il 14,4% dei gruppi o azionisti di riferimento e raccolgono il 6,3% della produzione e il 9,5% dei dipendenti, mentre alle *associazioni*, pari al 12,4% del totale, fanno capo rispettivamente il 6,4% e il 4,9%. Più contenuto risulta il contributo delle altre categorie. In tal senso, emerge un comparto caratterizzato da assetti proprietari eterogenei, nel quale la diffusione delle realtà riferibili a persone fisiche si affianca a una marcata concentrazione delle attività economiche e dell'occupazione nella componente a controllo cooperativo.

RIPARTIZIONE DEL PESO ECONOMICO E OCCUPAZIONALE DELLE IMPRESE SOCIALI IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI PER FORMA GIURIDICA DEL GRUPPO DI CONTROLLO - % -

(Fonte: elaborazione propria su dati RUNTS e Cerved Group, estrazione 04/09/2026)



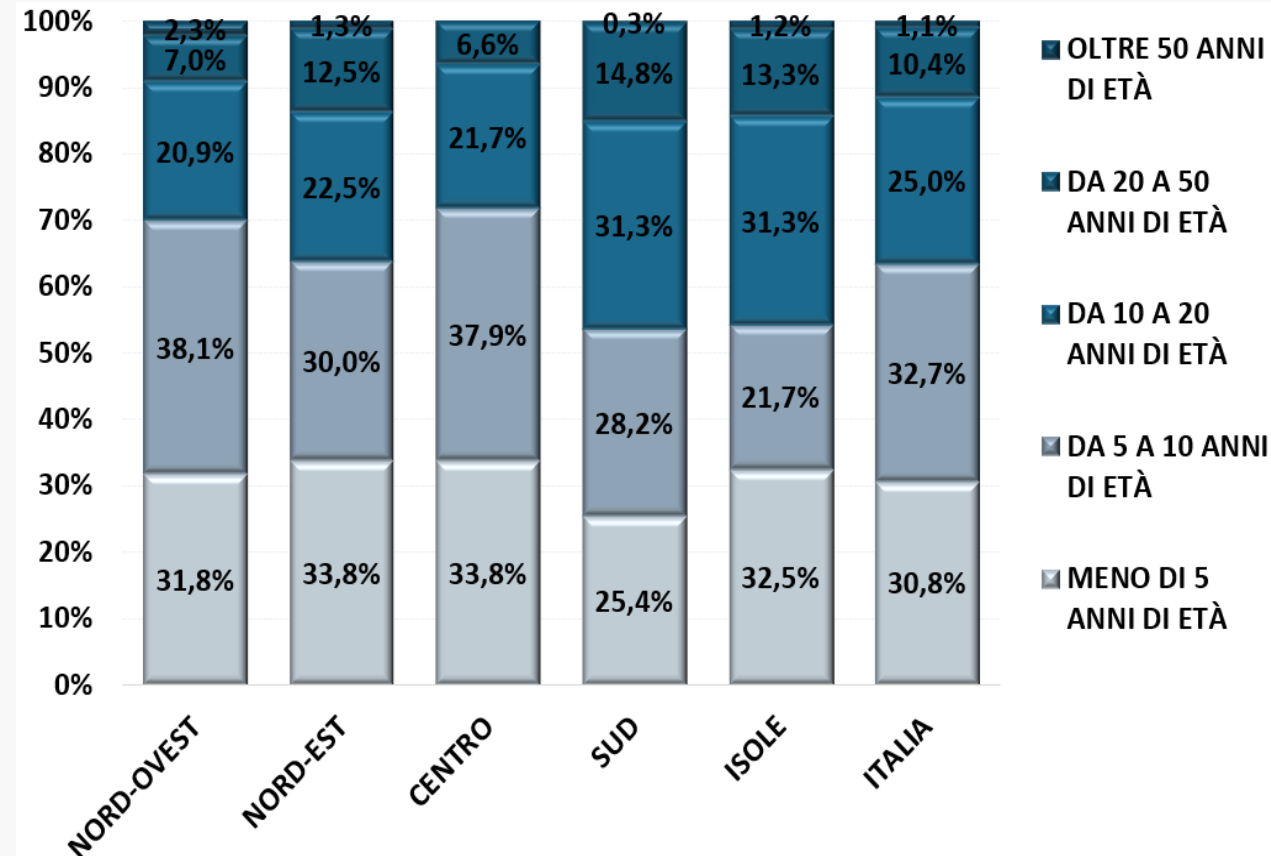


L'età anagrafica delle imprese sociali in forma di società di capitali

Guardando all'età anagrafica delle imprese sociali in forma di società di capitali si evidenzia un comparto mediamente giovane. A livello nazionale, infatti, oltre il 63% delle imprese oggetto di analisi opera sul mercato da meno di 10 anni. Nello specifico, il 30,8% del totale è costituito da organizzazioni nate negli ultimi cinque anni e il 32,7% possiede un'età compresa tra cinque e dieci anni. Le imprese con un'età compresa tra 10 e 20 anni rappresentano il 25,0% del totale, mentre quelle tra 20 e 50 anni si attestano al 10,4%. Risulta infine molto contenuta la quota di organizzazioni con oltre 50 anni di attività (1,1%), confermando il carattere relativamente recente del fenomeno nel panorama imprenditoriale italiano. Dal punto di vista territoriale, il Sud e le Isole esprimono la maggiore incidenza di imprese con un'età compresa tra 10 e 20 anni (entrambi al 31,3%), evidenziando la presenza di un nucleo più consolidato di organizzazioni. Il Sud si distingue inoltre per la quota più elevata di imprese con oltre 20 anni di attività (15,1%), mentre il Nord-Ovest registra la più alta incidenza di imprese ultra cinquantenarie (2,3%). Nel Centro-Italia, infine, si segnala la quota più alta di giovani imprese, con oltre il 70% del totale che possiede un'età anagrafica inferiore a 10 anni (33,8% del totale con età inferiore a 5 anni e 37,9% con età compresa tra 5 e 10 anni).

RIPARTIZIONE DELLE IMPRESE SOCIALI IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI PER ETÀ ANAGRAFICA E AREA GEOGRAFICA - % -

(Fonte: elaborazione propria su dati RUNTS e Cerved Group, estrazione 04/09/2026)



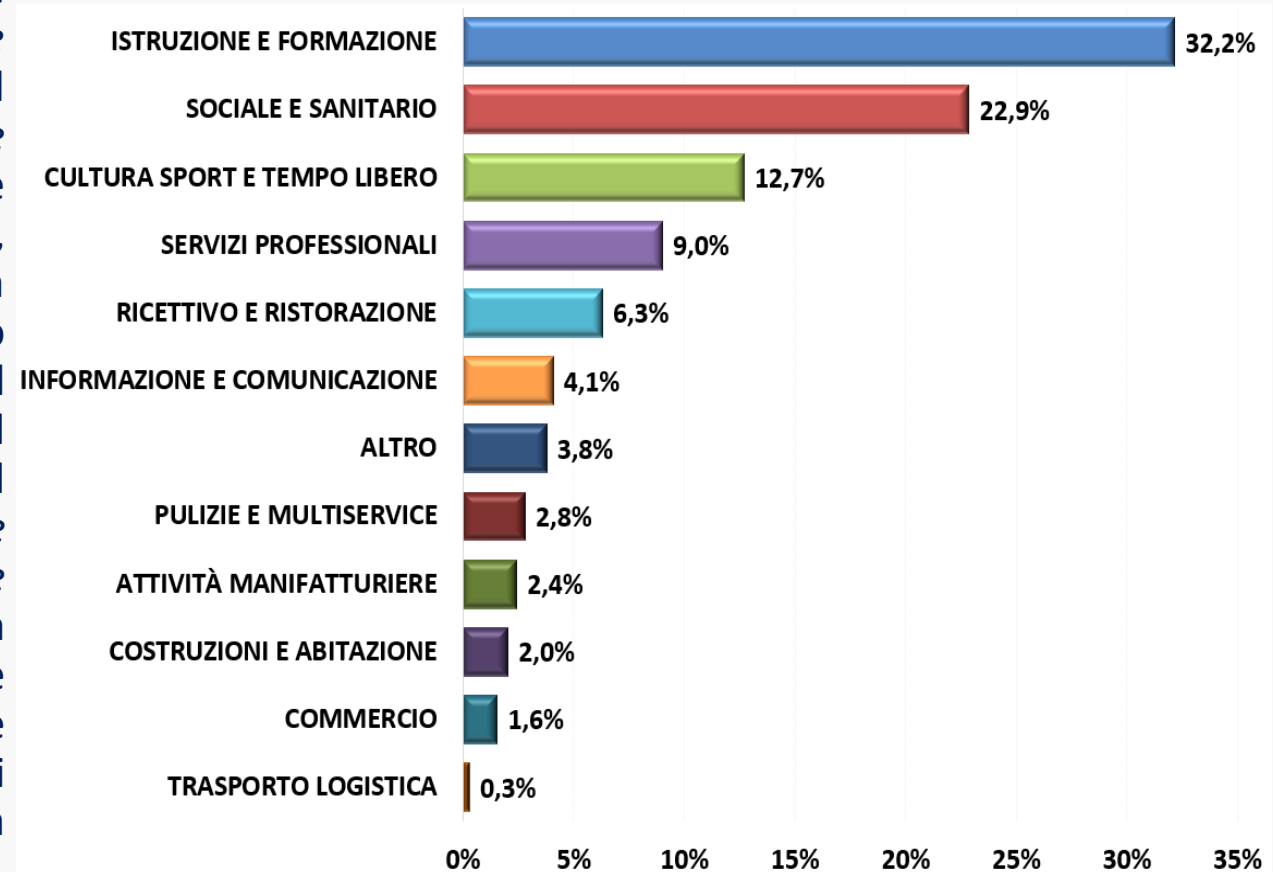


I settori delle imprese sociali in forma di società di capitali

Prendendo in considerazione il settore di attività delle imprese sociali società di capitali si evidenzia una forte concentrazione in ambiti direttamente collegati alla produzione di servizi di interesse generale. In particolare, il settore dell'*istruzione e formazione* rappresenta il principale ambito di operatività, raccogliendo il 32,2% delle imprese censite, seguito dal comparto *sociale e sanitario* con il 22,9%. Complessivamente, oltre la metà delle organizzazioni analizzate opera in questi due settori, confermandone la centralità all'interno dell'ecosistema dell'impresa sociale. Un ulteriore ambito rilevante è rappresentato dalle attività di *cultura, sport e tempo libero*, che interessano il 12,7% delle imprese, mentre i *servizi professionali* si attestano al 9,0%. Più contenuta risulta invece la presenza nei comparti del *ricettivo e ristorazione* (6,3%) e dell'*informazione e comunicazione* (4,1%). Le *attività manifatturiere, commerciali e logistiche* presentano incidenze marginali, a testimonianza di una specializzazione prevalente verso la fornitura di servizi educativi e sociali. Tale composizione settoriale conferma il ruolo delle imprese sociali come soggetti orientati principalmente alla risposta ai bisogni delle persone e delle comunità, attraverso attività caratterizzate da una forte finalità sociale e relazionale.

RIPARTIZIONE DELLE IMPRESE SOCIALI IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati RUNTS e Cerved Group, estrazione 04/09/2026)



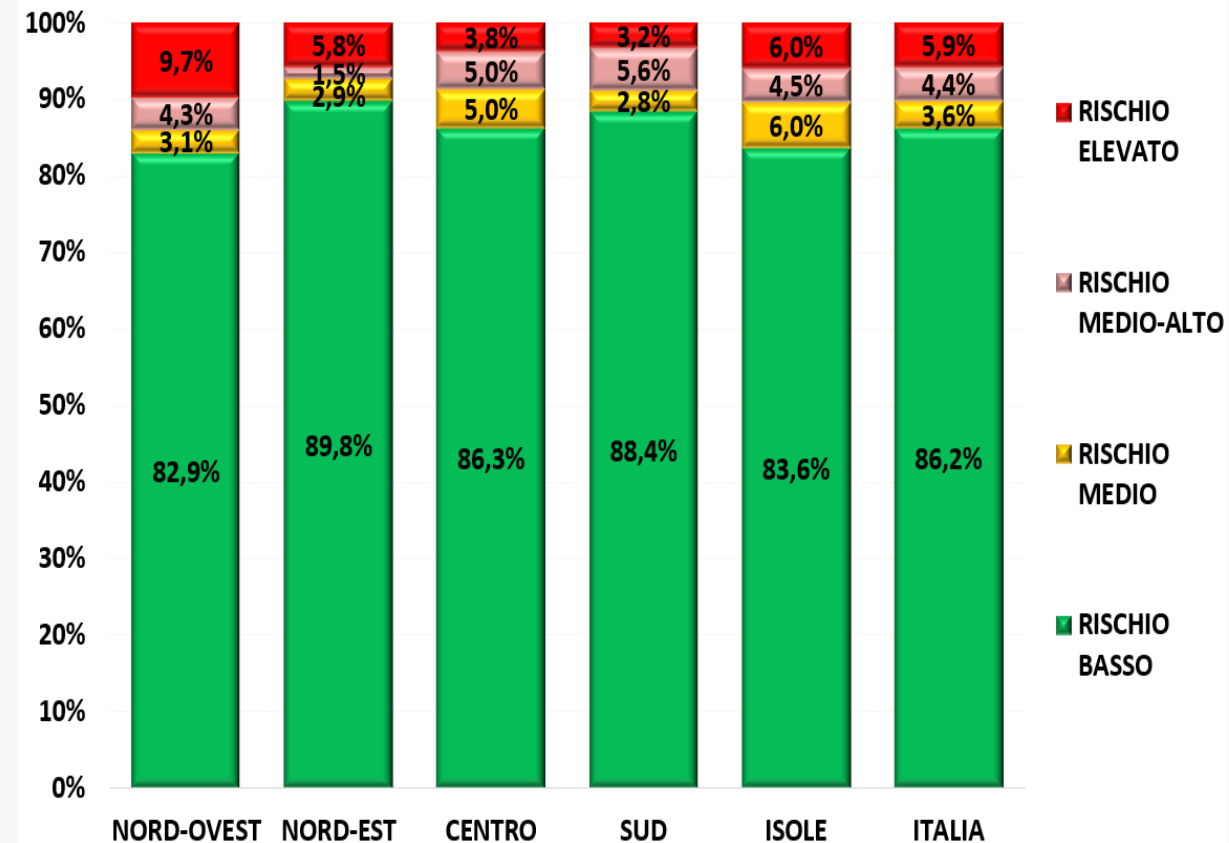


Il rapporto tra Posizione Finanziaria Netta (PFN) ed EBITDA tra le imprese sociali società di capitali

Prendendo in considerazione il rapporto tra Posizione Finanziaria Netta (PFN) ed EBITDA (rif. *Appendice metodologica, pag. 18*) si segnala un quadro complessivamente solido per le imprese sociali oggetto di analisi. A livello nazionale, oltre l'86% delle imprese sociali società di capitali si colloca nella fascia di *rischio basso* (86,2%), mentre le situazioni di *rischio elevato* riguardano una quota contenuta delle imprese oggetto d'indagine (5,9%). La prevalenza di profili finanziari a *rischio basso* si osserva in tutte le aree del Paese, con valori particolarmente elevati nel Nord-Est (89,8%) e al Sud (88,4%), che presentano le quote più alte di imprese finanziariamente solide. Il Nord-Ovest e le Isole mostrano invece una maggiore incidenza di situazioni più critiche, con quote di *rischio elevato* pari rispettivamente al 9,7% e al 6,0%, pur mantenendo una netta predominanza di imprese nella fascia di rischio più contenuta. I dati evidenziano una struttura finanziaria generalmente sostenibile e una diffusa capacità delle imprese sociali società di capitali di far fronte ai propri impegni finanziari attraverso la generazione di reddito operativo. La limitata presenza di imprese nelle fasce di *rischio medio-alto* ed *elevato* suggerisce un livello di vulnerabilità finanziaria contenuto, confermando la sostanziale solidità economico-finanziaria del comparto.

RIPARTIZIONE DEL RAPPORTO TRA POSIZIONE FINANZIARIA NETTA (PFN) ED EBITDA TRA LE IMPRESE SOCIALI IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI PER AREA GEOGRAFICA - % -

(Fonte: elaborazione propria su dati RUNTS e Cerved Group, estrazione 04/09/2026)



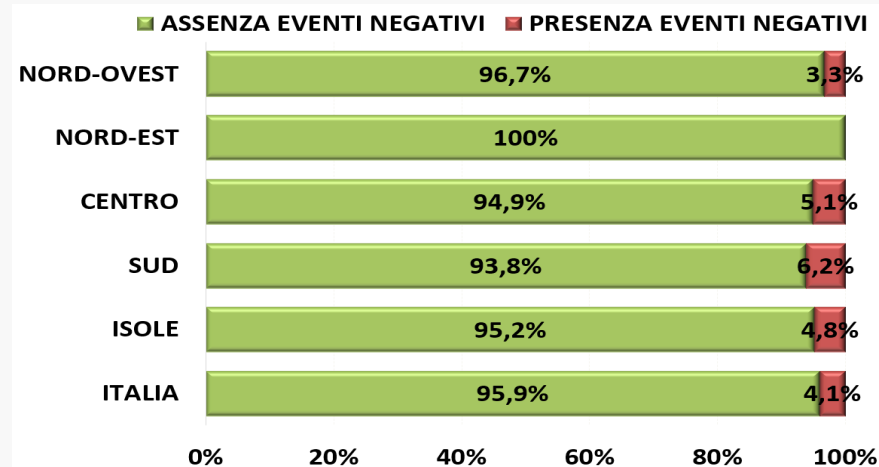


Lo score di affidabilità e gli eventi negativi tra le imprese sociali in forma di società di capitali

A livello nazionale, il 95,9% delle organizzazioni non presenta eventi negativi censiti, mentre solo il 4,1% evidenzia la presenza di criticità. In questo senso, il Nord-Est si distingue per l'assenza totale di eventi negativi, mentre le quote più elevate si registrano nel Sud (6,2%) e nel Centro (5,1%). L'analisi dello score di affidabilità conferma ulteriormente la solidità del comparto: l'87,3% delle imprese è classificato come *affidabile*, l'11,4% rientra nella fascia di *cautela* e soltanto l'1,3% risulta *non affidabile*. Sebbene il Nord-Ovest e il Nord-Est presentino le quote più elevate di imprese *affidabili* (rispettivamente 89,1% e 88,8%), in tutte le ripartizioni territoriali la percentuale di organizzazioni considerate solide supera ampiamente l'85%.

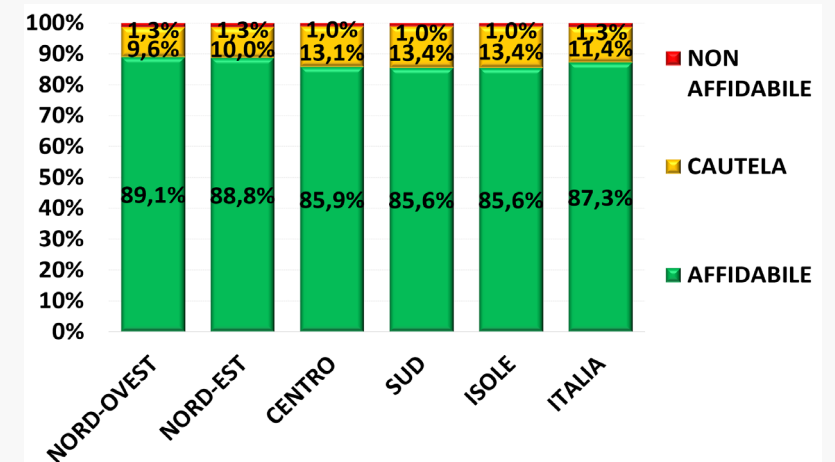
RIPARTIZIONE DELLE IMPRESE SOCIALI IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI PER ASSENZA/PRESENZA DI EVENTI NEGATIVI E AREA TERRITORIALE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati RUNTS e Cerved Group, estrazione 04/09/2026)



RIPARTIZIONE DELLE IMPRESE SOCIALI IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI PER SCORE DI AFFIDABILITÀ* E AREA TERRITORIALE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati RUNTS e Cerved Group, estrazione 04/09/2026)



* Lo score sintetico di affidabilità riassume la valutazione complessiva di Cerved Group, elaborata sulla base di algoritmi statistici, dati proprietari e fonti pubbliche. Può assumere tre valori: affidabile (rischio basso), cautela (rischio medio, con opportunità di adottare garanzie o specifiche condizioni di pagamento) e non affidabile (rischio alto, che richiede particolare attenzione).

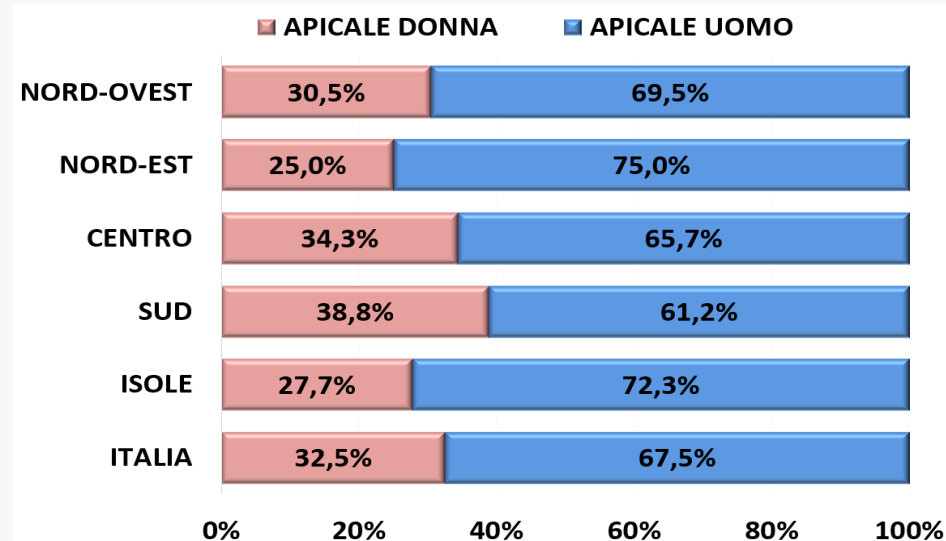


La ripartizione territoriale degli apicali delle imprese sociali in forma di società di capitali per genere e fascia di età

L'analisi delle caratteristiche degli apicali delle imprese sociali società di capitali evidenzia una prevalenza della componente maschile. A livello nazionale, gli uomini rappresentano il 67,5% del totale fra le figure apicali, mentre le donne si attestano al 32,5% del totale. La presenza femminile risulta più elevata al Sud (38,8%) e nel Centro Italia (34,3%), mentre assume valori più contenuti nel Nord-Est (25,0%) e nelle Isole (27,7%). Dal punto di vista anagrafico emerge una netta prevalenza delle fasce più mature. Il 64,4% del totale possiede oltre 50 anni, il 29,1% del totale ha un'età compresa tra 36 e 50 anni e soltanto il 6,5% del totale ha meno di 35 anni. La distribuzione per area geografica presenta differenze limitate, confermando una sostanziale uniformità territoriale con l'area territoriale del Centro che registra la quota più elevata di under 35 tra le figure apicali (8,6% del totale).

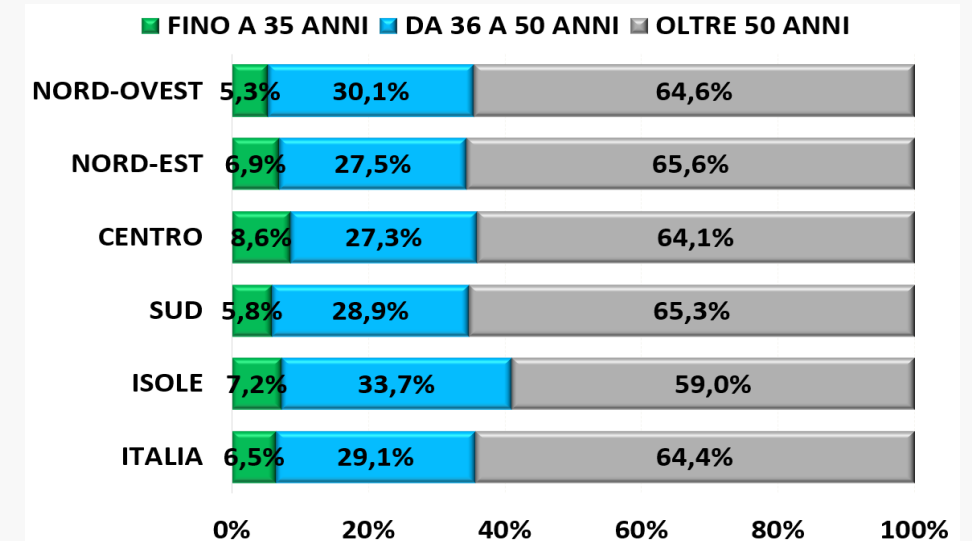
RIPARTIZIONE DEGLI APICALI DELLE IMPRESE SOCIALI IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI PER GENERE E AREA TERRITORIALE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati RUNTS e Cerved Group, estrazione 04/09/2026)



RIPARTIZIONE DEGLI APICALI DELLE IMPRESE SOCIALI IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI PER FASCIA DI ETÀ E AREA TERRITORIALE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati RUNTS e Cerved Group, estrazione 04/09/2026)



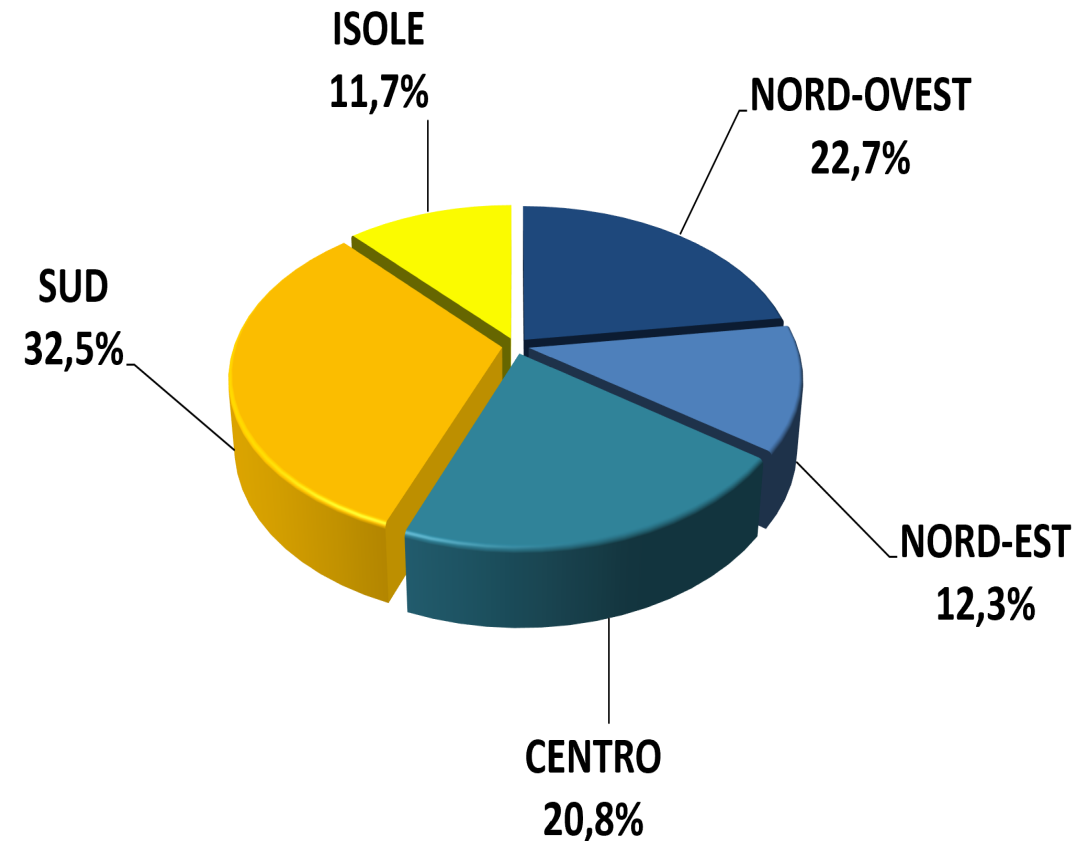


La ripartizione territoriale delle imprese sociali in forma di società di capitali sul mercato da gennaio 2025

Analizzando l'aggregato delle imprese sociali in forma di società di capitali di nuova costituzione, ossia sul mercato da gennaio 2025 di cui non si dispone del bilancio d'esercizio*, la distribuzione territoriale evidenzia una maggiore concentrazione nel Sud, che raccoglie il 32,5% delle nuove realtà presenti sul mercato. Seguono il Nord-Ovest con il 22,7% e il Centro con il 20,8%, mentre risultano più contenute le quote del Nord-Est delle Isole, rispettivamente pari al 12,3% del totale e all'11,7% del totale. Il confronto con l'universo complessivo delle imprese sociali in forma di società di capitali mette in luce alcune differenze significative. Se nel totale delle imprese il Nord-Ovest rappresenta la principale area di localizzazione (29,2%), tra le imprese sociali società di capitali di nuova costituzione emerge invece una maggiore dinamicità del Mezzogiorno, la cui incidenza sale dal 36,1% al 44,2% del totale. Anche il Centro registra una quota leggermente superiore rispetto a quella osservata nell'intero comparto (20,8% contro 19,1%), mentre il Nord-Ovest e il Nord-Est mostrano un peso relativamente inferiore tra le nuove iniziative.

* L'analisi riguarda 154 nuove imprese sociali costituite in forma di società di capitali, attive dal 1° gennaio 2025 e iscritte al RUNTS alla data del 4 settembre 2026. Per tali imprese non è ancora disponibile il bilancio d'esercizio (estrazione Cerved Group del 4 settembre 2026) e, pertanto, non sono state incluse nell'analisi riportata nelle schede precedenti.

RIPARTIZIONE DELLE IMPRESE SOCIALI IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI SUL MERCATO DA GENNAIO 2025 PER AREA TERRITORIALE -%-
(Fonte: elaborazione propria su dati RUNTS e Cerved Group, estrazione 04/09/2026)



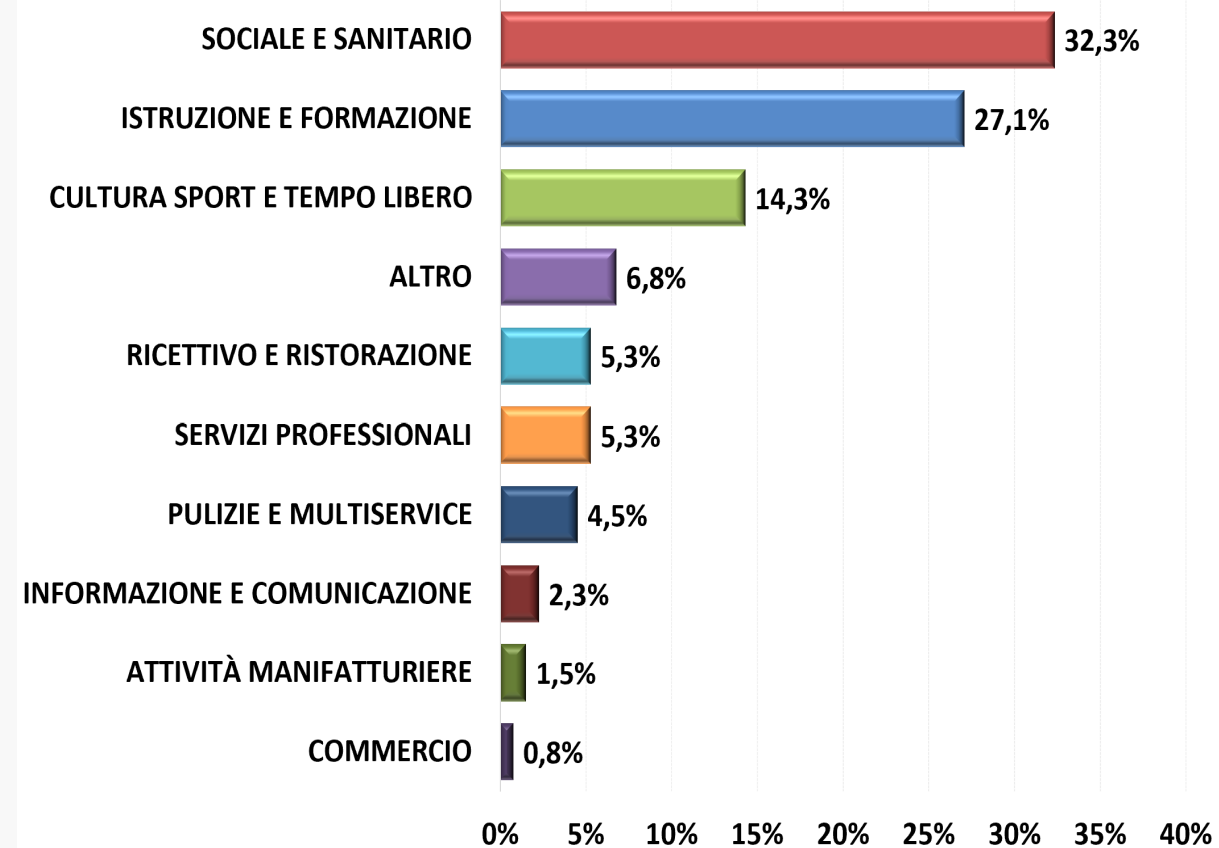


I settori delle imprese sociali in forma di società di capitali sul mercato da gennaio 2025

Guardando alla distribuzione settoriale delle imprese sociali in forma di società di capitali di nuova costituzione si conferma la forte concentrazione nelle attività a più spiccata vocazione sociale ed educativa. In particolare, il settore *sociale e sanitario* rappresenta il principale ambito di operatività delle imprese sociali società di capitali di nuova costituzione raccogliendo il 32,3% del totale, seguito da *istruzione e formazione* con il 27,1%. Complessivamente, quasi sei imprese sociali società di capitali su dieci (59,4%) operano in questi due comparti, confermando il ruolo centrale delle imprese sociali nell'erogazione di servizi alla persona e nello sviluppo del capitale umano. Una presenza significativa si conferma anche nel settore *cultura, sport e tempo libero* (14,3%), che costituisce il terzo ambito di attività per diffusione, evidenziando il contributo delle imprese sociali alla promozione della partecipazione, dell'inclusione e della valorizzazione del territorio. Più contenuta risulta invece l'incidenza dei comparti *ricettivo e ristorazione* e *servizi professionali* (entrambi al 5,3%), mentre il settore delle *pulizie e multiservice* rappresenta il 4,5% del totale. Una diffusione più limitata, infine, si riscontra nei settori dell'*informazione e comunicazione* (2,3%), nelle *attività manifatturiere* (1,5%) e nel *commercio* (0,8%).

RIPARTIZIONE DELLE IMPRESE SOCIALI IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI SUL MERCATO DA GENNAIO 2025 PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati RUNTS e Cerved Group, estrazione 04/09/2026)



Appendice metodologica: il rapporto tra Posizione Finanziaria Netta (PFN) ed EBITDA



Il rapporto tra Posizione Finanziaria Netta (PFN) ed EBITDA è utilizzato nel presente report come indicatore sintetico della sostenibilità dell'indebitamento finanziario rispetto alla capacità dell'impresa di generare margini operativi. La PFN esprime l'indebitamento finanziario netto, calcolato sottraendo dai debiti finanziari le disponibilità liquide e le eventuali ulteriori attività finanziarie considerate dalla fonte (fonte: Cerved Group). Una PFN positiva indica una prevalenza dei debiti finanziari, mentre una PFN negativa segnala un'eccedenza delle attività finanziarie considerate rispetto a tali debiti. L'EBITDA rappresenta il risultato economico prima degli interessi, delle imposte e degli ammortamenti e misura la redditività operativa lorda (fonte: Cerved Group). La platea di riferimento comprende 871 imprese sociali in forma di società di capitali. Ai fini della classificazione, non sono state considerate le imprese con EBITDA pari a zero o negativo, per le quali il rapporto risulta rispettivamente non definito o non interpretabile secondo le soglie adottate, né le osservazioni con PFN/EBITDA inferiore a -1. Quest'ultima esclusione delimita il perimetro dell'analisi e non identifica una condizione di maggiore rischio, poiché, con EBITDA positivo, un rapporto negativo esprime un'eccedenza finanziaria netta. Per le osservazioni ammesse si adottano quattro classi: rischio basso per $\text{PFN/EBITDA} \leq 2$, rischio medio per valori > 2 e ≤ 4 , rischio medio-alto per valori > 4 e ≤ 6 e rischio elevato per valori > 6 . Le soglie costituiscono una scelta metodologica del report e distinguono livelli crescenti di indebitamento rispetto ai margini operativi, senza rappresentare un rating creditizio o una stima della probabilità di insolvenza. I rapporti compresi tra -1 e zero rientrano nella fascia di rischio basso, senza implicare automaticamente un'elevata redditività o l'assenza di altre criticità. L'indicatore offre pertanto una lettura circoscritta della sostenibilità finanziaria, da integrare con l'analisi dei flussi di cassa, delle scadenze del debito e della struttura patrimoniale.



STUDI & RICERCHE è un prodotto di:

Fondosviluppo S.p.A.

Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato

Responsabile: Pierpaolo Prandi - prandi.p@confcooperative.it

Hanno collaborato: Fabrizio Colantoni e Lorenzo Di Giulio

